

SPECIALE  
MAFIA

- La prof.ssa Bisi e il caso Majorana (pag
- A noi che ce ne fotte, bevimm' l'acqua minerale
- La mafia: non solo questione di numeri
- Cinema: come coniugare la mafia con la vis comica



logo di Francesca Micocci

## S o m m a r i o :

Assemblea Ottobre	2
Scoop da archivio	3
Intervista doppia	5
Speciale mafia	6
In concerto contro le	10
C'era una volta Albano	13
Uno sguardo al degrado	15

## L a p r o f . B i s i e i l c a s o M a j o r a n a

“Vivere contro un muro, è una vita da cani. Ebbene, gli uomini della mia generazione e di quella che entra oggi nelle fabbriche e nelle facoltà, hanno vissuto e vivono sempre più come cani.

Grazie anche alla scienza, e soprattutto alla scienza.”

È con queste parole, con le parole di Albert Camus, che Sciascia spiega le ragioni che lo hanno spinto a seguire le tracce di un enigma che nessuna polizia è riuscita a risolvere.

Fra la partenza e l'arrivo di un viaggio per mare da Napoli a Palermo, il 26 marzo 1938, si perdono le tracce del trentunenne fisico siciliano Ettore Majorana. Di lui non si ha più notizia, né il suo corpo viene più trovato, nonostante le successive indagini condotte su sollecitazione dei familiari e di

altri fisici, della statura di Fermi, con cui Majorana aveva collaborato.

Suicidio. Questo vogliono far credere gli inquirenti che vorrebbero archiviare il caso il più in fretta possibile: “proposito di suicidio” e “non si è potuto venire a capo di nulla”. Queste la due frasi che risaltano immediatamente tra i documenti della polizia con cui Sciascia entra a contatto. Sciascia però sembra non credere a questa versione. (continua a pag 6)

## Chi l'ha visto ?



Ettore Majorana, ordinario di fisica teorica all'Università di Napoli, è misteriosamente scomparso dagli ultimi di marzo. Di anni 31, alto metri 1,70, snello, con capelli neri, occhi scuri, una lunga cicatrice sul dorso di una mano. Chi ne sapesse qualcosa è pregato di scrivere al R. P. E. Maria-

necci, Viale Regina Margherita 66 - Roma.

## A.S. 2011-2012: stomaco vuoto per i foscoliani

Ore 14: 35. Giulia è alla fermata dell'autobus. Ancora alla fermata dell'autobus, direi. Già perché da quando la campanella suona alle 14:15 oramai prima delle 15:00 non è casa. E nei casi peggiori (la maggior parte) anche 15:30. L'anno scorso Giulia usciva da scuola alle 14:10. Vi chiederete cosa cambiano cinque piccoli, minuscoli, invisibili minuti. Lo

dicevamo anche un anno fa quando invece delle 13:50 si è pensato bene di aumentare a 14:10. E non si trattava di ben 5 minuti, ma di venti. Cinque minuti in più, cinque minuti in meno = un autobus in più, un autobus in meno.

(continua a pag 4)



# ASSEMBLEA DI OTTOBRE

b e n t o r n a t i

Benvenuti siore e siori , ben tornati a scuola, dopo questa estate, lunghissima ma sempre un po' troppo corta per tutte le cose che avevamo da fare, da dire e da vedere. Per tutti i baci che avremo voluto dare, per tutti i bagni che avremo voluto fare, per tutte le risate, per tutte le fumate, per tutte le nottate che questo grosso edificio arancione, almeno in parte, ci porterà via.

Eccoci, la prima assemblea di istituto. Come ormai tradizione per questa scuola ci sono tre liste di candidati: la prima, erede spirituale e fisica dell'esperienza dello scorso anno, formata da Karim Thib, Daniele Filippucci, Andrea Calabretta, Francesco Peluso ( Pertica), Francesca Audino e Irene Iantosca; la seconda formata da Alessio Piazza, Marco Fumasoni e Federica Földes; l'ultima formata da Alberto Annarilli, Carmine Ruotolo, Marco Toti e Fabrizio Dionisi, tutti provenienti dall'ecclettico 5°A.

Elio funge da moderatore per questo dibattito, che a parere della maggior parte della scuola, non sarebbe dovuto essere un confronto pseudo-politico, ma una sterile esposizione dei propri programmi. La prima lista va un po' in confusione: le troppe voci, ma soprattutto lo squilibrio di carisma tra i candidati creano una sensazione di poca unità d'intenti e il sospetto infondato che le ragazze siano in realtà delle candidate fantoccio. Ma nelle figure di Andrea, Karim e Daniele sciorina comunque affidabilità, sicurezza verbale e grande esperienza nell'uso dell'organo scolastico. La seconda lista, a mio parere, incarna perfettamente l'eredità spirituale delle esperienze Solainiane e Imbaglioniane, possiamo dire il redivivo ramo moderato della scuola, con il suo carattere tipicamente festaiolo. Difatti l'esposizione del programma è esauriente, ordinata e completa, e risulta la più chiara, anche se un po' carente sul piano delle novità. La presentazione della terza lista diventa il momento a più alto potenziale comico della mattinata: Annarilli imposta il suo solito show eseguendo un meraviglioso connubio di citazioni coltissime e volgarissimi sfondoni; Marco Toti bisbiglia al microfono che in realtà lui e Carmine non volevano Annarilli nella lista, Carmine espone i progetti del blog e del torneo di calcetto con uno slang da chiacchiera dopo-partita, e infine il meraviglioso e paradossale Fabrizio Dionisi sfolte tutto il resto della lista con una schiettezza degna di un bimbo delle elementari e un un ego degno del miglior Nietzsche, tecnicamente invalidando la candidatura sua e del resto della cricca.



Dopo la pausa sigaretta, seguono una lunga serie di botta e risposta che aiutano la platea ad identificarsi in uno quanto in un altro candidato, ma che condannano Irene Iantosca che ammette di non essersi candidata per fare la rappresentante ma per portare voti, mentre Francesca Audino con un guizzo di oratoria tenta di rimettere in piedi la baracca.

Bene, cos'altro dirvi, godetevi quest'anno, studiate solo quando vi va e preservate sempre la vostra felicità

Vostro

Terenzio

P.S. Sono un cronista, scrivo quello che credo sia la realtà, non quello che è la realtà.

## Scoop da archivio

Il nostro istituto compie 50 anni e anche l'Hugo Folk si unisce ai festeggiamenti.

Come se la passavano i nostri predecessori? Con che tipo di problematiche si sono confrontate le varie generazioni che si sono susseguite? Come sono cambiate le abitudini? Francesca Micocci consulterà per noi l'archivio d'istituto per cercare risposte a questi interrogativi e presenterà mano a mano i suoi risultati, a partire dai documenti più lontani nel tempo.

Quando mi sono introdotta nel quasi impenetrabile archivio della nostra scuola, archivio di cui pochi sono a conoscenza, ma che è un piccolo gioiello, non sapevo ancora cosa avrei trovato. Adesso posso dirvi che ne sono rimasta davvero stupita. In mezzo alla polvere infatti vi sono registri che risalgono addirittura al 1927 (quando il nostro liceo non era che una succursale), libroni enormi, con copertine rigide e pagine ingiallite dal tempo.

Cercavo di capire come fosse il nostro amato "Ugo Foscolo" dai tempi della sua fondazione, ovvero dal 1961: purtroppo non sono rimaste foto, né altre testimonianze del genere, ma per rendersi conto dell'aria che si respirava basta leggere fra le righe.

Quello che ho trovato è stato un Foscolo che da subito si è sentito protagonista del suo tempo. Un Foscolo attivo e partecipe. Un Foscolo di cui dobbiamo sentirci orgogliosi, e la cui tradizione dobbiamo portare avanti.

Tra il 1960 e il 1970 infatti, il sistema scolastico italiano venne travolto dalla trasformazione che stava investendo tutta la società.



Il boom economico aveva elevato la produttività delle imprese e il tenore di vita degli italiani, ma la scuola purtroppo non era al passo, e con lei la crescita culturale. Ci furono numerose manifestazioni studentesche (come dimenticare il fatidico '68?) a cui il nostro liceo diede il suo apporto. In particolare, per quanto riguarda il liceo Classico, in questi anni gli studenti lottavano per abolire l'esame di V ginnasio. Si trattava di un esame che esisteva solo al liceo Classico e che non era assolutamente previsto negli altri corsi di studio superiori. Nasceva dal fatto che un tempo, iscrivendosi a questo tipo di liceo, non si veniva iscritti alla prima classe bensì alla quarta del Ginnasio. Il secondo anno corrispondeva alla quinta Ginnasio e solo al terzo anno, dopo aver superato l'esame di quinta Ginnasio, ci si iscriveva al primo anno del liceo Classico.

Tutto ciò in quanto un tempo la differenza negli studi iniziava già alle scuole medie e quindi le classi dalla prima alla terza ginnasio corrispondevano alle scuole medie inferiori. Ma dal 1962

vi era stata la creazione di una scuola media unificata che permettesse l'accesso a tutte le scuole superiori, dunque un esame del genere risultava vuotato di significato. A questo riguardo, nei registri di quegli anni della nostra scuola, sono presenti pagine e pagine nelle quali sono annotate tutte le richieste fatte per l'abolizione di questo esame, chiaro segno che questa questione era molto sentita. Ma al di là della partecipazione ai movimenti di rivolta, un altro elemento che emerge sono le numerosissime iniziative presenti: dalla Festa degli Alberi, alle iniziative per i 100 anni dell'unità d'Italia; dai congressi di psicologia ai corsi di formazione all'estero per la lingua inglese. E accanto a queste anche alcune notazioni che hanno dell'incredibile! Il 20 maggio 1960 arriva al nostro liceo una direttiva dal provveditorato di Roma che vieta di "racogliere" fondi nelle scuole e di "porgere omaggi ai dirigenti"... beh, che dire? A voi trarre le conclusioni.

To be continued



## A.S. 2011-2012: stomaco vuoto per i foscoliani

(continua dalla prima pagina)

In fondo non ci sarebbe da disperarsi tanto se a sostituire la scomodità di questi cinque minuti ci fosse qualche autobus di troppo, ma ahimè abbiamo tutti esperienza della frizzante sensazione che si prova quando, dopo circa un'attesa di trenta minuti, chi in piedi, chi conquistatore di un angoletto di panchina, chi più spavaldo accasciato sui san pietrini (dopo aver accuratamente scansato le cicche), chi meno sedentario fissa l'orizzonte, sale qui tre scalini del macchinone blu: sensazione molto rappresentativa. Basta lamentarsi con gli autisti o con il vicino di posto che ha aspettato ovviamente più di te e con qualche peso in più, basta cominciare discorsi che iniziano con: "ora glielo dico io all'autista!" e finiscono con "e uno dovrebbe pure pagare il biglietto?". Non potremmo più semplicemente, come si può, cercare di venirci tutti incontro? Non potrebbe venirci incontro la scuola? Non potrebbe venirci incontro la NOSTRA scuola? In realtà il problema non è sentito proprio da tutti. O meglio da alcuni è sicuramente sentito di meno. I foscoliani del primo piano lo sentono di più. Infatti come tutti ben sappiamo, la nostra rispettabile sezione C (o del "bilinguismo" come c'è scritto sulla scheda d'iscrizione che tutti conosciamo) dal triennio esce tutti i giorni alle 14:15 (da quest'anno) a eccezione del sabato,

che stranamente ancora resiste a questa inondata di novità portate dal nuovo anno.

A noi della C dopo sei ore sui banchi piacerebbe molto tornare a un orario che ci conceda di trovare ancora la tavola apparecchiata a casa, o che quanto meno ci riservi un po' di attenzione da dedicare alla mole di studio pomeridiana che, come di norma dopo sei ore di scuola, è sempre maggiore e impegnativa con gli anni. Ma quest'anno non c'è più scampo per i foscoliani: questo è stato deciso. Da chi? Pare che la decisione di far slittare l'orario di cinque minuti non sia dipesa come tutti pensiamo dal sadismo dei professori o dalla malvagità preside, ma da qualcosa di ben più grande: la nuova riforma scolastica. Tra le tante novità apportate dalla riforma che tutti conosciamo, pare ce ne sia una che imponga in tutte le scuole d'Italia le ore di sessanta minuti. Sembra però che a chinare la testa davanti l'autorità dello Stato siamo stati solo noi, o quasi. La maggior parte dei licei e degli istituti italiani non ha messo affatto mano al suo orario scolastico. Non lo hanno fatto soprattutto quelle scuole in cui le ore di lezione si aggirano intorno a quattro - cinque alle quali probabilmente era indirizzato questo rinnovamento. In realtà ci sono anche alcune voci che smentiscono questa ipotesi affermando che l'o-

rario è stato modificato per venire incontro a numerose richieste di studenti che avevo problemi con la coincidenza degli orari di alcuni treni di ritorno. Quest'ultima ipotesi che può sembrare quella meno credibile, pare invece sia stata la vera ragione del cambiamento. Fatto sta che soddisfacendo i desideri di questa parte di studenti che a quanto pare pativa immensi dolori a causa degli orari dei treni, il problema si è concluso, non creandone un altro però per l'altra parte degli studenti, che personalmente, se posso dirlo, a me sembra molto più consistente.

Ahimè tutte chiacchiere inutili queste dato che, come direbbe il nostro buon Cesare, ormai il dado è tratto.

Giulia Giambrone



di Chiara  
Garofolo**L'intervista doppia: MONTANI vs MELONI**

<b>Nome</b>	Elena Montani	Dominga Meloni
<b>Data di nascita</b>	02/06/1964	09/08/72
<b>Voto di maturità</b>	42/60	54/60
<b>Greco o latino?</b>	Greco	Greco
<b>Il mito della sua adolescenza</b>	La Prof. Sbisà (la mia prof. di inglese)	Il film "Saranno Famosi"
<b>Il suo piatto preferito</b>	Pizza	Festoni ai tartufi
<b>Il suo motto</b>	"Volere è potere"	"Mai mollare"
<b>Il suo attore preferito</b>	Johnny Deep	Adrien Brody
<b>La canzone che ha segnato la sua adolescenza</b>	Father and sono di Cat Stevens	Innuedo dei Queen
<b>Il suo libro preferito</b>	Persuasion di Jane Austen	L'ombra del vento di Carlos Ruiz Zafon
<b>Il suo primo bacio?</b>	Mi avvalgo della legge sulla Privacy...	15 anni
<b>Il sogno nel cassetto?</b>	Fare un viaggio in Cina	Ho buttato la chiave!
<b>Leopardi o Manzoni?</b>	Leopardi	Leopardi
<b>Ettore o Achille?</b>	Ettore	Ettore
<b>La sua trasgressione più grande</b>	Fare sega a scuola...	Mangiare due tavolette di cioccolato rigorosamente fondente dopo cena
<b>Un rimorso</b>		Non ho né rimorsi né rimpianti
<b>Arrampicata con Cappelli o lotta nel fango?</b>	Arrampicata con Cappelli!	Lotta nel fango, perché fa bene alla pelle!
<b>Cosa pensa del progetto del giornalino?</b>	E' un'ottima iniziativa e una grande opportunità per dare sfogo alla vostra creatività.	E' una gran cosa, che dovrebbe essere dotata di un'aula specifica
<b>Faccia un incoraggiamento agli studenti!</b>	Studiate con piacere!	Credete in ciò che fate, il resto verrà da se!
<b>Dica qualcosa all'altra intervistata!</b>	Come li convinciamo a non pubblicare quest'intervista?!?!?	Sono contenta di lavorare con te perché, pur conoscendoti poco, mi ispiri fiducia.

## SPECIALE MAFIA

### La prof. Bisi e il caso Majorana

(continua da pagina 1) Volontaria fuga dal mondo, forse? Questa ipotesi sembrerebbe avallata dalle lettere lasciate a Carelli, direttore dell'istituto di fisica presso cui Majorana insegnava, e ai familiari, in cui egli dichiara nettamente il proposito. Ma perché un uomo

*Fra la partenza e l'arrivo di un viaggio per mare da Napoli a Palermo, il 26 marzo 1938, si perdono le tracce del trentunenne fisico siciliano Ettore Majorana. Di lui non si ha più notizia, né il suo corpo viene più trovato*

della statura di Majorana, che più tardi Fermi definirà un "genio", come lo possono essere stati Galileo o Newton, avrebbe voluto suicidarsi? Dove lo aveva portato la sua "genialità"? Aveva forse visto qualcosa di terribile e spaventoso nel destino dell'umanità? Da chi o da cosa fuggiva? Da se stesso, dalla fisica

che sembrava una cosa insita in lui? Proprio intorno a questi interrogativi ruota l'opera di Sciascia, che, al romanzo, aggiunge una dettagliata indagine riportando documenti della polizia riguardanti il caso e interviste alle persone più vicine al personaggio. Nelle ultime pagine di questo coinvolgente romanzo Sciascia sembra arrivare ad una possibile conclusione, o almeno propendere per una soluzione..

Majorana ha vissuto il resto della sua vita chiuso in un convento di frati certosini ai confini del mondo. Sciascia quindi fa di Majorana un "eroe morale" che sacrifica le sue brillanti, quanto mostruose intuizioni, in nome della morale, dell'etica personale.



Leonardo Sciascia

Eppure c'è chi non crede neanche a questa versione: ecco perché noi abbiamo intervistato la professoressa Susanna Bisi.

Il suo libro uscirà agli inizi di novembre pubblicato dalla casa editrice Rubettini, titolo: "Sciascia e Majorana: sulle tracce dell'altro". Il libro fornisce una chiave di lettura alternativa, che permette di valutare il testo da una prospettiva completamente differente: tra le righe, infatti, Sciascia nasconde un vero e proprio messaggio criptato. "Dall'indagine a partire dagli elementi spia disseminati nel testo, la trama allusiva si rivela inattesa e sorprendente: sono in questione verità molto più scottanti ed inquietanti di quelle che emergono dalla lettura univoca e rassicurante che dell'opera è stata data fino ad oggi. Lo scenario si allargherebbe a livelli internazionali coinvolgendo i vertici del potere e collimando, in parte, con ipotesi



Ettore Majorana  
17 settembre 1938

*storico-scientifiche che solo di recente sono state avanzate sul caso dello scienziato scomparso.*

**-Come si è avvicinata per la prima volta a questo scritto? C'è un motivo particolare che l'ha spinta a leggerlo o è stato, per così dire, un "caso"?**

*"È stata una coincidenza", ci rivela la professoressa Bisi, "sono stata invitata ad una conferenza il cui tema era "Rapporto tra scienza e letteratura", in cui si sarebbe fatto riferimento al libro. L'ho letto il giorno prima!"*

**Come si è accorta che il libro poteva contenere dell'"altro"? È stata un'illuminazione, un colpo di genio, o ci è voluto del tempo?**

La professoressa la definisce una “coincidenza fortuita, quasi surreale”. “In quel momento stavo studiando il surrealismo in Italia, il cui massimo esponente è Alberto Savinio, fratello di De Chirico. In particolare ne studio le biografie, quindi ero avvezzo alle particolari tecniche usate da questo. È stata una sensazione immediata quella che nell’opera di Sciascia vi potessero essere riferimenti a Savinio, tesi avvalorata dal fatto che proprio Sciascia negli anni ’70 era il più grande divulgatore di Savinio, quando lo scrittore era ancora pressoché ignoto in Italia. Ed è lo stesso Sciascia che, in una nota del libro, fa menzione dell’autore augurandosi che la ricerca dei suoi lettori aumenti.” Come sostiene la professoressa, “per i conoscitori sia di Sciascia che di Savinio, i collegamenti devono sembrare ovvi. Gli spunti mutuati da Savinio risultano difatti numerosi nel libro su Majorana, così come motivi, suggestioni stilistiche,

organizzazione biografica ed altri espedienti di ascendenza più o meno surrealistica. In particolare, sono etimologie, paretimologie e giochi con i significati verbali a costituire la chiave privilegiata per la comprensione del retroscena storico, esistenziale e metafisico della vicenda del fisico dell’equipe di Fermi.”

**A questo punto ci viene naturale chiederle: -Qual è il messaggio che Sciascia passa di sottobanco? Qual è la verità di cui era a conoscenza e che cela accortamente sotto un messaggio criptato?-**

“A dispetto di ciò che emerge da una prima lettura, dalla quale Sciascia sembra sposare la tesi del ritiro volontario di Majorana, egli sa (di quali fossero le sue fonti noi siamo all’oscuro) che in realtà il giovane fisico è stato ucciso. Egli è stato vittima di un complotto a cui parteciparono servizi segreti americani, mafia italiana e probabilmente gli

stessi ragazzi di Via Panisperna.”

**E perché mai un “genio” della portata di Majorana sarebbe stato ucciso?-**

“Siamo alle porte dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale”, ci spiega la professoressa, “tutte le grandi potenze erano in corsa per la costruzione della bomba atomica: costruirla per primi avrebbe significato vincere la guerra. La genialità di Majorana stava nell’essere mentalmente di dieci anni più avanti rispetto agli altri fisici. E dieci anni in fisica sono tanti. Egli probabilmente era già arrivato alla bomba atomica, o comunque ne sapeva più di altri. Date le sue posizioni fortemente filonaziste e la



sua amicizia con Heisenberg, aveva deciso di partire per collaborare con la Germania di Hitler. E il fatto che la Germania potesse arrivare per prima alla bomba atomica non faceva comodo a nessuno, ecco perché sarebbe stato bloccato dai servizi segreti americani, che

già ripetute volte avevano tentato di convincerlo a collaborare con loro (e Majorana aveva minacciato di rivelare questo “pressing”).” La professoressa Bisi ci rivela anche in quale punto dell’opera emerge questa tesi e qual è la chiave per decifrare il codice: “L’immagine con cui si chiude il libro è quella dell’ipotetico convento in cui si sarebbe nascosto dal mondo Majorana.

In realtà il vero significato del convento si cela dietro l’etimologia della parola: essa deriva dal latino “cumvivio”, letteralmente “stare insieme”, e in cosa si “sta insieme” se non in un complotto a più mani? Il convento diventa dunque un luogo figurato di convergenza. Majorana non si è ritirato in un convento, ma è stato ucciso da un complotto. Nel suo libro è presente una sezione dedicata al quadro storico-politico. La ricostruzione dei fatti è stata semplice?-

“Ritengo questo quadro necessario perché senza di esso la mia tesi rimarrebbe senza riscontro, niente altro che corbellerie. In questo mi sono avvalsa dell’aiuto

*di Umberto Bartocci, uno dei più grandi studiosi del caso Majorana.*”

**-Ma allora perché Sciascia non rivela apertamente una verità che sicuramente in pochi sanno e che darebbe una svolta significativa alla indagine? Perché fa uso di questa copertura?-**

*“Sicuramente per paura. Il libro viene scritto negli anni '70, e pubblicato precisamente nel '75, quando i protagonisti della Guerra e dell'esperienza atomica erano ancora vivi. Sciascia teme non solo di incorrere in un qualche tipo di censura, ma soprattutto per la sua stessa vita. Sciascia scrive questo libro per rabbia nei confronti del clima di terrore in cui vive, per amore di verità, eppure con esso non farà altro che deviare ulteriormente dalla verità. Ma è costretto, non può esporsi a un pericolo così grande. Per questo non lascia neanche indizi. Conta forse su qualche futuro lettore..”*

**-E forse questo**

**“futuro lettore” è proprio lei professoressa. Ma non c'è stato un momento in cui ha pensato di aver preso una svista, di essersi ingannata?**

*“All'intuizione, è seguita una fase di smania di ricerca, di attività febbrile, tanto che ho elaborato il nucleo centrale dell'opera in soli tre mesi. Devo dire che una parte di me è stata certa fin da subito: mi sono quasi sentita chiamata in causa, come tra i “futuri lettori” a cui alludevano Sciascia e Savinio ci fossi anche io, come se fossi rimasta coinvolta nel loro complotto tramite le varie coincidenze. A volte ho avuto voglia*



*di abbandonare tutto, ma non appena mi allontanavo dal lavoro mi assaliva un senso di malessere, ed ero costretta a rimettermi mano. Sono sempre stata*

*certa della veridicità del dato, i dubbi venivano piuttosto sulle varie chiavi di lettura del testo. La certezza di ciò che stavo facendo mi è arrivata con la telefonata di Stefano Ronconi, parente di Majorana: - Finalmente l'ho trovata- sono state le sue parole.”*

**-Cosa si aspetta dal suo libro? Crede che la sua scoperta avrà vasta risonanza?-**

*“Sono piuttosto scettica su questo punto. La prima volta ho presentato questa scoperta come tesi di dottorato, e durante la discussione sono incappata nella prima censura: -Stia zitta lei- mi è stato detto dal docente, al quale ho successivamente scritto per controbattere. Inoltre ho portato il mio manoscritto a diverse case editrici e la risposta che ho ricevuto è stata più o meno la stessa: la sezione letteraria andava bene, ma dovevo eliminare tutto il quadro storico politico che suffraga la mia teoria.*

*Questo avrebbe significato snaturare l'opera e mi sono rifiutata.*

*Fortunatamente è intervenuto Stefano Roncati, ed è grazie alla sua raccomandazione che sono riuscita a trovare una casa editrice che, dopo averlo accettato, mi ha dato l'ultimatum di lì a poco tempo. Ho avuto paura di tornare su un lavoro di cui non mi occupavo da tre o quattro anni, ma è stata solo una rapida revisione.”*

Ed ora a noi, futuri lettori di Sciascia, seguire le orme della professoressa sulla via del codice criptato. Buona lettura a tutti.

Alessia Mondelli

Ogni mese cambieremo il LOGO dell'Hugo Folk. Mettete le vostre proposte nella cassetta dei messaggini e noi ne sceglieremo uno!

## “A NOI CHE CE NE FOTTE, BEVIMM’ L’ACQUA MINERALE” *Ecomafia, il business dei rifiuti tossici e dei veleni nel Sud Italia*

E’ il 1993. In Europa entra in vigore il trattato di Maastricht, Nelson Mandela vince il premio Nobel per la pace e in Italia viene accertata per la prima volta l’esistenza di una consolidata criminalità ambientale.

Era il 1993, e oggi, 18 anni dopo, il business derivato dallo smaltimento illecito di rifiuti è cresciuto fino a raggiungere livelli terrificanti. Non si può che parlare di business. E chi ha guadagnato di più da questo stato di cose è l’azienda che nell’Italia meridionale fattura più di ogni altra. La mafia.

Oggi, il rapporto Ecomafia 2011 di Legambiente, descrive un panorama che fa rabbrivire. 30.824 illeciti ambientali accertati nel 2010, 84 al giorno, 3,5 ogni ora. 19,3 miliardi di euro di fatturato (più della Benetton, più della Fiat). 2 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi sequestrati, 26.500 nuovi immobili abusivi stimati, 290 i clan coinvolti.

“Bisogna immaginare la montagna più alta di tutte, l’Everest” dice Roberto Saviano, giornalista e scrittore italiano, da anni impegnato nella lotta contro la criminalità organizzata. “Ebbene, anche l’Everest è niente rispetto a quello che potrebbe essere la montagna più alta della Terra: l’insieme di tutti i rifiuti illegali gestiti dalle organizzazioni criminali. Questi rifiuti formerebbero una montagna alta 15.600 metri, con una base di 3 ettari.”

La diossina, i metalli pesanti e le sostanze inquinanti vengono ingerite, respirate, assimilate come una qualunque altra sostanza. Il cancro ha raggiunto percentuali molto più alte che negli altri Paesi europei, 12% in più rispetto alla media nazionale.



Ma le organizzazioni criminali sono disposte a tutto, a qualsiasi condizione, per il profitto. Un pentito di camorra, Gianfranco Manca-niello, racconta di una riunione in cui si sarebbe dovuto decidere sullo smaltimento di alcune tonnellate di rifiuti tossici. Si trattava di stabilire quante discariche e quali terreni occupare. “Ma noi così contaminiamo le falde acquifere!”, osserva un affiliato. “La situazione è così evidente che non si può non porre il problema”. Ma il boss risponde “A noi che ce ne fotte, bevimm’ l’acqua minerale”

Ilaria Polenzani

[letture consigliate: “Vieni via con me” Roberto Saviano, cap. 5 – Rifiuti e veleni: la montagna tossica; “Rapporto Ecomafia 2011” di Legambiente”]

### La mafia: non solo questione di numeri

Se pur non ci riteniamo cittadini fortemente informati sui fatti di attualità è sicuro, vivendo in Italia, di aver sentito parlare qualche volta di mafia. Su quest’argomento sono stati già intavolati numerosi dibattiti, da persone di gran lunga più esperte, ed è proprio in virtù di questo che ritengo necessario sostituire alla parola il calcolo, alla speculazione il dato empirico. In quest’articolo vorrei infatti cercare di esporvi quella che è la realtà della mafia italiana attraverso il commento di dati raccolti attraverso le varie inchieste delle forze dell’ordine, ignorando i discorsi prettamente teorici sull’essenza e la struttura delle associazioni

criminali.

Le cifre che ci accingiamo ad analizzare rendono forse l’idea del racket da capogiro che, forse, troppo spesso, siamo soliti ignorare o di cui preferiamo fingere l’inesistenza. (tutti i dati che saranno in seguito citati provengo da programmi di rete nazionale come “vieni via con me” o da atti ufficiali delle inchieste delle forze dell’ordine). Il fatturato annuo del business criminale si aggira attorno ai 135 miliardi di euro, il bilancio insomma di un vero e proprio “stato nello stato”.

Di questi **135 miliardi**:

**60 miliardi** provengono dai narcotraffici, la maggiore fonte di fortuna per le mafie.

**20 miliardi** è il frutto dell'usura ( con circa **20-0.000** commercianti nelle mani degli strozzini mafiosi).

Solo **5.400** le denunce.

**16 miliardi** sono ricavati dalle ecomafie, una vera e propria piaga congenita per il territorio italiano.

**16 miliardi** arrivano direttamente dalle attività imprenditoriali (di questi **6,5** da appalti e forniture; **7,5** da agrocimine; **2,55** da giochi e scommesse; **6,5** da contraffazione e **2** miliardi da abusivismo).

**8 miliardi** giungono direttamente dai traffici di

contrabbando, specie di armi.

**7,8 miliardi** provengono dal mercato dei prodotti contraffatti.

**1.300** I reati commessi **ogni giorno** ai danni di imprenditori e commercianti: **50 all'ora**, quasi **uno al minuto**.

“La mafia - scrive lo storico Paolo Pezzino - è una forma di criminalità organizzata che non solo è attiva in molteplici campi illegali, ma tende anche ad esercitare funzioni di sovranità, normalmente riservate alle istituzioni statali, su un determinato territorio.” Questi sono solo alcuni delle immense cifre che possono donarci la cognizione di quanto sia pericoloso questo fenomeno e di quanto sia necessario, per combatterlo, cominciare ad acquisire una coscienza sociale determinante per il nostro futuro.

Daniele Iodice

## In concerto contro le mafie

Verde e celeste. Ecco i colori che dominano il parco de “La casa del Jazz”. E chi mai potrebbe immaginare che un luogo così bello ed assoluto sia appartenuto alla mafia? Ed è proprio in questo luogo confiscato alla malavita organizzata che il 14 ottobre 2011 alle ore 16:00 si è tenuto un concerto aperto a tutte le scuole di Roma e provincia, al quale il nostro Liceo ha partecipato con entusiasmo. Questa iniziativa è stata organizzata dalla provincia di Roma e da Libera, associazione a favore della lotta contro le mafie, sempre più attiva anche all'interno delle scuole stesse.

Il progetto parte dall'anno 2010-11, con la selezione dei migliori diciotto fra centocinquanta gruppi musicali diversi, appartenenti a scuole superiori di Roma e Provincia. Una volta selezionate, le diciotto fortunate band (come da esempio i Wastabi, i Punkarè, i Caos liquido,...) si sono esibite in questo concerto, presentato da Luca Barbarossa. Le canzoni eseguite, tutte riguardanti il tema della lotta contro le mafie, potevano essere composte dal gruppo stesso o cover ri-arrangiate di pezzi già esistenti. Il pubblico aveva anche la possibilità di esprimere preferenze: infatti, tramite un tagliando ricevuto all'ingresso, si poteva votare l'esibizione ritenuta più originale e trascinante.

Il concerto, realizzato anche grazie alla collaborazione della Consulta Provinciale di Roma e della scuola di musica “Musica Incontro”, è stato inoltre animato dalla presenza di Max Gazzè, Fiorella Mannoia, Federo Zampaglione e Tiromancino, che hanno coinvolto e unito il pubblico studentesco arrivato dai vari angoli della provincia romana.

Fondamentale è stato inoltre l'intervento a fine serata di Nicola Zingaretti, presidente della Provincia, che con un comunicativo discorso ha sintetizzato il messaggio del concerto senza appesantire l'atmosfera spensierata che si era creata fra i ragazzi.



Giorgia Pellicciotti

# Rubriche

## Sport

Ecco l'elenco delle attività sportive che il nostro istituto ha organizzato per quest'anno:



*Discipline d'istituto/provinciali/regionali* Anno sportivo 2011-2012

**Arrampicata sportiva** (qualificazioni anno passato - Regionali 1° femminile 12° nazionali femminile 3° regionale maschile)

**Atletica leggera/corsa campestre** (qualificazioni anno passato - Regionali 2° femminile)

**Nuoto** (si svolgea presso le terme domiziane -progetto in forse non del tutto confermato!)

**Pallavolo**

**Pallapugno** (qualificazioni anno passato -Finali regionali Rieti maschile e femminile)

**Tennis Tavolo** (qualificazioni anno passato -Provinciali 3° maschile 6° femminile)

A cura di Beatrice Manili

## Cinema

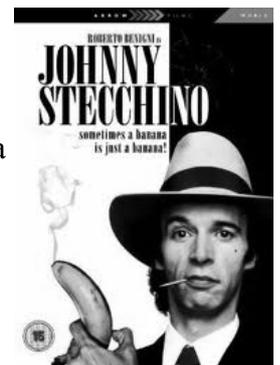
*Johnny Stecchino:  
Come coniugare la mafia con la vis comica.*

Sentita, vista, vissuta, raccontata, la mafia sussiste nelle rappresentazioni cinematografiche dai primi del Novecento. Dalla commedia al gangster, dal drammatico alla parodia, le opere cinematografiche che trattano di questo tema offrono numerose immagini e inducono a percepire il fenomeno della mafia sotto molteplici aspetti. Uno di questi è quello parodico-satirico, di cui il film sopraccitato si fa portavoce. Johnny Stecchino è una favola ambientata ai giorni nostri in cui Benigni fa dell'ingenuità e dello sdoppiamento il suo strumento per far sorridere, ma soprattutto per far riflettere. Dante, autista di uno scuolabus per bambini down, non sa di essere il so-

sia di Johnny Stecchino, mafioso siculo barricato in casa per paura di essere ucciso. Egli conosce Maria, moglie del mafioso, se ne innamora ed è convinto di essere ricambiato. Seguendola in Sicilia, Dante diventa vittima di un complotto ben organizzato e rischia di essere ucciso.

Johnny Stecchino vive della verve del protagonista. La trama è esile e ricca di inverosimiglianze: Benigni per l'occasione si sdoppia e punta ad una parodia che si rivela funzionante grazie alla sua incontenibile vis comica e all'oculata scelta di persona. Per alcuni critici Benigni avrebbe usato una leggerezza eccessiva, quasi fastidiosa ed imbarazzante, nel trattare temi come mafia, droga, corruzione e diversità. Contrariamente, invece, tra le divertenti battute e gag divertenti, le frecciate

satiriche sono degne di essere colte. Il film, difatti, va ben oltre la commedia: Benigni, protagonista e regista, "castigat ridendo mores", facendo della satira uno strumento importante per la riforma dei costumi. Pertanto, oltre a essere assolutamente gradevole, la storia lascia qualcosa su cui riflettere. Questo è il suo vero punto di forza, far riflettere senza cadere nel banale o nel pesante. Consigli per l'uso: Barricatevi in casa durante una giornata di pioggia, munitevi di cioccolata calda/thé/latte e gustatevi questo capolavoro di cui il cinema italiano dovrebbe andare più che fiero!



Nicole Brugnetti

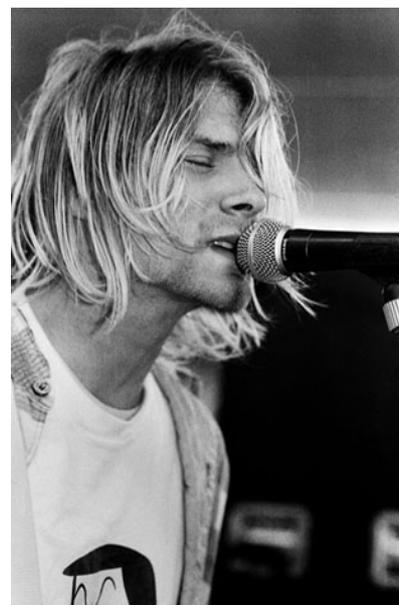
## M u s i c a

*Like a teen spirit...* Quando Kurt Cobain lesse per la prima volta "*Kurt smells like a teen spirit*" scarabocchiato sul muro di casa sua, lo prese per un complimento. Ignorando completamente che *Teen Spirit* non fosse altro che una marca di deodorante per adolescenti comunissima negli anni 90, e che probabilmente quella scritta era stata lasciata con il chiaro intento di deriderlo e sminuire la sua virilità, Kurt credette che essere considerato uno spirito giovane non potesse essere altro che un segno di ammirazione e rispetto. Per lui esser considerato un ragazzino non equivaleva ad essere ritenuto immaturo, era al contrario la prova di essere davvero distante e lontano, agli occhi degli altri, da quel mondo

che gli "adulti" avevano costruito e che lui per primo tanto disprezzava, era la conferma che il suo pubblico lo vedeva alieno ai convenzionalismi della società consumista dell'America degli anni 90, libero di pensare fuori dagli schemi. Significava questo per lui *being a teen spirit*, essere distante dalla società, dal mondo del lavoro, dalla politica quel tanto che basta per poter giudicare in modo obbiettivo, consisteva nel non essere stato ancora corrotto dal materialismo e dalla sete di denaro e potere, nel guardare alla realtà con occhi puri. È fin troppo facile oggi rivolgere le note parole di *Smells like a Teen Spirit (Nirvana . Nevermind)* ad una classe politica che si produce in accese risse

in aula (davanti agli occhi sconvolti di una scolaresca che solo allora comprende per la prima volta il livello di degrado a cui sono giunte le nostre istituzioni) a celebrazione della civiltà nonché della sottile arte retorica che la caratterizza: "*here we are now, entertain us*"! Credo invece che il difficile starà nel non dimenticare di essere stati *teen spirits* quando sarà il nostro turno al comando.

Francesca Caucci



## C u c i n a

### Crema di zucca ●●

#### Ingredienti:

1 kg di polpa di zucca  
due patate

una carota

uno scalogno

Timo

Foglie di alloro

#### Preparazione

Tagliate a pezzi la polpa di zucca e sbucciate carote e patate. Poi tagliate a pezzettini lo scalogno e fatelo soffriggere in una casseruola. Unite le verdure, fatele rosolare per qualche istante e copritele con del brodo vegetale. Aggiungete un rametto di timo e una foglia di alloro e lasciate bollire per circa 30 minuti. Togliete il rametto di timo e la foglia di alloro e frullate il tutto. Salate a piacere e servite.

Il freddo si fa sentire ormai: ecco come scaldare le vostre serate con delle simpatiche ricette autunnali.

### Frittelle di castagne ●

#### Ingredienti:

Farina di castagne

Acqua

#### Preparazione

Mescolate la farina di castagne con l'acqua fino ad ottenere una pastella liquida. Lasciate riposare per un'ora circa, fin quando il tutto non si sarà addensato. Versate due cucchiaini del preparato in una padella antiaderente con olio. Lasciate cuocere e servite le vostre frittelle ben calde.

Chiara Severi

## c'era una volta...alba...no

**Have you ever seen a Mammoth in Albano Street?**  
Beh... 300.000 anni fa avresti avuto quest'opportunità !

Sembra incredibile, eppure il ritrovamento, nel giardino dell'hotel Miralago, di un molare di *elephas antiquus*, , toglie ogni dubbio: il territorio di Albano era popolato già in età preistorica!

Utensili in selce, frammenti di vasi decorati a ceramica impressa e un'ascia litica ritrovati sul Colle dei Cappuccini, soprastante la nostra scuola, dimostrano che ci troviamo al centro di un importante sito protostorico .Il colle dei Cappuccini, infatti, è documentato come uno dei pochi insediamenti del Lazio del Bronzo finale (I° periodo laziale), di cui si conoscono sia le zone abitate che quelle di sepoltura. Il villaggio sorgeva sulla cima del colle (516 m), vicino ad una sorgente, dominante il lago e la pianura verso il mare, mentre la necropoli era tra Via San Francesco e Via Virgilio. Dunque trascorriamo le nostre giornate nel cuore del Lazio antico, calpestando le orme dei nostri antenati, anzi le loro tombe, costituite da urne a forma di capanna, contenenti le ceneri dei defunti e altre suppellettili, deposte nella terra e coperte da cumuli di pietre.

Tra questi nuclei insediativi sorgerà poi la mitica Albalon-

ga, cantata da Virgilio, a cui fa riferimento lo stemma della città di Albano Laziale che raffigura la scrofa e i trenta porcellini, simbolo nell'Eneide dei luoghi dove Enea e i suoi compagni sarebbero stati condotti dal fato. Proprio qui intorno abiteranno i "*populi Albenses*" di cui parla Plinio, che si uniranno nella lega latina e che condivideranno il culto dello *Juppiter Latiaris*, celebrato sul monte Albano (oggi monte Cavo) durante le *feriae latinae*, quando veniva sacrificato al dio un toro bianco, di cui tutti mangiavano le carni.

Quanto alle curiose usanze dei nostri antenati, i prisci latini, che abitarono nella zona fino alla distruzione di Albalonga da parte del re Tullio Ostilio, ecco che cosa abbiamo scoperto.

### Piatti tipici:

Pietanza di farro abbrustolito, poi triturato e cosperso di sale.

Focaccia di farro (tipica della cerimonia nuziale)

### Attività principali:

Pastorizia

Modeste colture agricole

Pesca (favorita dall'esistenza di vaste paludi e di laghi vulcanici).

### Edifici:

- Abitazioni a capanna costruite in legno
- Edifici pubblici e templi costruiti in pietra.

**Scuola:** l'educazione della gioventù e si concentrava negli esercizi atti ad irrobustire il fisico e renderlo idoneo alle fatiche della caccia e della guerra.

### **Per saperne di più:**

Alessandri L., Il Lazio centro meridionale nell'età del bronzo e del ferro, 2009

Chiarucci P., Documenta Albana V, 1978

Giorni Storia di Albano, 1842

Atti del convegno del Museo Pigorini "150 anni di preistoria, 2010.



III C

## **E c o l o g i a e T e r r i t o r i o**

Nella realtà di oggi, dove i problemi ecologici sono all'ordine del giorno, dovremmo tutti impegnarci di più per preservare l'ambiente, magari cominciando proprio dal nostro territorio. A questo proposito abbiamo intervistato Paolo Zonetti, presidente del Comitato di Quartiere Miramare di Albano.

### **Come è nato il Comitato di Quartiere Miramare?**

Il Comitato di Quartiere Miramare nasce nel 1999 su iniziativa di un gruppo di residenti delle abitazioni che sorgono intorno ai giardini pubblici di via Vivaldi che, stanchi per l'abbandono e lo stato di degrado di tale area, decidono di rimetterla autonomamente in condizioni usufruibili anche per i bambini. Dopo ciò si è cercato di intervenire presso gli uffici comunali al fine di far migliorare la situazione. Per dare maggiore forza alle richieste si è pensato quindi di costituire un vero Comitato e, avendo riscontrato simili problemi in altre zone del quartiere denominato Miramare, con l'aiuto di cittadini disposti ad utilizzare un po' del loro tempo libero, è nato quello che adesso è il Comitato di Quartiere Miramare.



### **Quali sono i principali problemi ecologici nell'area di Albano?**

Albano (come altri comuni dei Castelli) negli ultimi trenta anni ha "consumato" una grande parte del suo territorio verde e agricolo per nuovi insediamenti abitativi: la popolazione è aumentata di circa venti-trentamila unità. Tutta questa espansione è stata realizzata senza una seria valutazione delle risorse che il nostro territorio poteva garantire: acqua potabile, strade e parcheggi, servizi per la comunità; di conseguenza problemi come l'inquinamento, i rifiuti, il traffico e tutto il resto sono diventati tali da rovinare tutti i giorni la nostra qualità della vita. L'abbassamento del livello dell'acqua del Lago Albano, per esempio, è una conseguenza di ciò: dover fornire acqua in quantità maggiore rispetto a quella che il territorio produce ha causato l'abbassamento di tutte le falde. Inoltre abbiamo a che fare quotidianamente anche con il problema dei rifiuti. Questi, senza una programmazione sul riciclo, hanno riempito discariche che si pensava potessero essere utilizzate per cento anni. Infine il traffico veicolare, che senza l'aumento adeguato dei mezzi pubblici in grado di soddisfare le esigenze di spostamento dei molti pendolari, soffoca strade e polmoni.

L'abbassamento del livello dell'acqua del Lago Albano, per esempio, è una conseguenza di ciò: dover fornire acqua in quantità maggiore rispetto a quella che il territorio produce ha causato l'abbassamento di tutte le falde. Inoltre abbiamo a che fare quotidianamente anche con il problema dei rifiuti. Questi, senza una programmazione sul riciclo, hanno riempito discariche che si pensava potessero essere utilizzate per cento anni. Infine il traffico veicolare, che senza l'aumento adeguato dei mezzi pubblici in grado di soddisfare le esigenze di spostamento dei molti pendolari, soffoca strade e polmoni.

### **A suo parere potrebbe esserci maggiore interessamento da parte dei cittadini?**

La partecipazione dei cittadini è fondamentale. Quello che è accaduto con l'ipotesi di realizzazione di un inceneritore ad Albano ne è l'emblema: i cittadini, sensibili al problema ed organizzati in migliaia, stanno evitando questo scempio e, con la loro partecipazione, hanno ottenuto quello che nessun partito politico o amministratore si sarebbe mai sognato di ottenere. Per questo come Comitato di Quartiere cerchiamo di coinvolgere nelle nostre iniziative il maggior numero possibile di persone. Una qualità migliore della vita, infatti, conviene a tutti.

### **In quali progetti è impegnato attualmente il Comitato di Quartiere?**

Partendo proprio dal problema dei rifiuti, nel 2007 abbiamo proposto nel Comune di Albano un progetto di raccolta differenziata "porta a porta" che avrebbe dovuto già essere stato realizzato da tempo. Dopo innumerevoli richieste e riunioni forse il 2012 sarà l'anno buono.

Altri progetti che stiamo portando avanti riguardano il miglioramento delle strutture viarie in favore dei pedoni e il perfezionamento dell'arredo urbano (marciapiedi, attraversamenti pedonali, abbattimento delle barriere architettoniche, giardini pubblici). Insieme agli altri Comitati di Quartiere di Albano stiamo cercando di far predisporre e approvare un nuovo piano per l'installazione delle antenne di trasmissione telefonica e dati. Abbiamo inoltre coinvolto laureati e laureandi della zona in un vero e proprio "Laboratorio Urbanistico Partecipato". E' stato chiesto loro di fare una ricerca sul territorio ponendo l'attenzione sulle aree abbandonate ed inutilizzate che, una volta riqualificate e restituite ai cittadini, miglioreranno sicuramente la qualità della vita.

## Attualità

Quando si abusa di alcune parole che diventano fin troppo ricorrenti si rischia, il più delle volte, di indebolirne la forza espressiva. Crisi. Non c'è telegiornale, o giornale, o discussione dal macellaio che non contempa questo termine negli ultimi mesi.

Crisi. Se volessimo tracciare l'etimologia della parola dovremmo partire dal verbo κρινω "separo, distingo". La crisi è un momento di separazione rispetto al passato, uno stato anormale che presuppone un cambiamento imminente. Anche le parole però subiscono il passare del tempo, e in tempi di crisi come questo, non sembra alle porte nessun cambiamento epocale. Si naviga a vista. O meglio, il rivolgimento storico è avvenuto (il crollo del sistema economico neoliberista), ma la classe dirigente che lo sta vivendo non pare avere gli strumenti per saperlo gestire. Summit, conferenze e dichiarazioni si susseguono a ritmi incalzanti, con la stessa velocità con cui le borse scendono, in una danza sempre più frenetica. Eppure le misure introdotte dai governi e dalle istituzioni economiche paiono infrangersi contro l'enormità della crisi e non portare ad alcun successo.

Difficilmente in passato ci si era trovati di fronte ad una situazione più caotica.

L'Europa cerca disperatamente di resistere anche perché il fallimento di uno Stato significherebbe un fallimento generale. Basti pensare che la Francia detiene 511 miliardi del nostro debito (circa il 30% dello stesso) e in questi casi il potere negoziabile è molto forte. Ad esempio la Cina ha comprato parte del debito greco in cambio dell'uso del porto del Pireo da parte delle proprie navi. Questa rete di crediti e debiti si estende a livello globale ed entra pre-

potentemente in conflitto con la sovranità nazionale. Fino al 1995 solo il 10% del debito italiano era in mano a creditori esteri, adesso la percentuale è salita al 44%. Uno dei meriti della crisi è stato dunque quello di rendere palesi alcune dinamiche non chiare: ormai a dettare l'agenda delle riforme non è il potere politico (completamente latitante), ma quello economico che è invece attivissimo. Trichet prima e Draghi poi entrano nel merito della questione e assicurano la sopravvivenza dell'Unione in base all'aderenza o meno alle direttive della Banca Centrale Europea.

Certo, in Italia l'immobilismo politico e l'enorme crescita del debito pubblico (ha raggiunto ormai 19-00 miliardi di euro) non sono problemi nuovi, ma è difficile pensare che chi non li ha saputi risolvere prima ci riesca in una situazione di tale drammaticità.

Crisi. La fitta nebbia in cui sono immerse le classi dirigenti del mondo, avvolge tutta la società. La crisi globale si cala nell'individualità di ciascuno di noi, costringe chi si affaccia al lavoro a vivere nella precarietà (se è fortunato). Obbliga i giovani a posticipare scelte, a contrastare le proprie inclinazioni, per resistere in un mondo lavorativo con garanzie ridotte al minimo. E' la generazione del "futuro rubato", frustrata dall'impotenza di fronte a meccanismi che sembrano impossibili da cambiare.

Una generazione disillusa che deve trovare nuova linfa dalla crisi decisionale e politica, aprendosi a visioni innovative e di lungo periodo; che sappia riscoprire i valori di una comunità più giusta e democratica. L'indignazione è solo il primo passo.

Andrea Calabretta

## ... Uno sguardo al degrado



"Degrado ambientale nei pressi del Lago di Nemi" Le foto sono state scattate dalla prof.ssa Mazzetti.

## H u g o F o l k

Per chi volesse dare un contributo al nostro Hugo Folk ricordiamo che la redazione si riunisce ogni giovedì alle 15.00.

E-mail: hugofolk@gmail.com  
Prof.sse referenti: Montani e Meloni

## CONFERENZE

**26 novembre**

Teresa Serra “i principi della costituzione”

**9 dicembre** ore 17.00– palazzo Savelli di Albano: Celebrazione 150° “Gli anni critici della repubblica”. Intervengono:

- 1) Franco Malgari “la Sapienza”, “Gli anni 70 tra conquiste e terrorismo”.
- 2) Felice Casula “La crisi degli anni 80”

**13 dicembre** palazzo Savelli

Armando Spataro (procuratore generale Milano) “La giustizia italiana tra prima e seconda repubblica”

CHI È IL PROF  
NELLA FOTO?



## Messaggini

Ti amo Francesca! Anonimo

Pijamose Roma

E vado a casa sempre un po' depresso

So' Mantini ma de “ino” non c'ho niente

99 scimmie saltavano sul letto, una cadde a terra e si ruppe il cervelletto!

Sarà brutto, sarà racchio, ma Mantini c'ha l'abbacchio...

6 utile quanto la macchina di Carnot!

Io Flavia C. avere cuore di pietra, più duro del diamante.

VOTA LISTA 1!

I love Kronk

Fatto sta che fatto sto.

Ai fatti Ruggero è fatto

Il mio panino al tonno e maionese: il migliore!

Meno male che quel tizio ti ha lasciato, non cela facevo più senza di te!

